

Disagio abitativo

# Benvenuti a casa, l'accoglienza dei volontari si fa in quattro

## Il progetto Circolo virtuoso in via Olio di Lino Sarà rivolto a senzatetto e famiglie povere

**Lisa Sanfilippo**

Casa dolce casa. L'espressione rende bene l'idea di come non ci sia posto migliore di quello in cui si percepiscono calore, protezione e sicurezza. Un ambiente familiare, dove nascono e si alimentano affetti, speranze, sogni. Talvolta rifugio da fragilità, che si vorrebbero spazzare via e che nella serenità di questo luogo possono trasformarsi in forza e voglia di riscatto.

Perché, in realtà, avere casa non solo significa percepire tutta la bellezza delle sensazioni, che questa comporta, ma per chi si trova in condizione di povertà, di disagio economico e di esclusione sociale, la casa è, soprattutto, il punto di partenza per ritrovare la fiducia in se stessi: una dimensione, concreta e allo stesso tempo interiore, da cui ripartire, per inserirsi in un contesto socio-lavorativo.

Ne sono fortemente convinte quattro realtà palermitane, che quotidianamente cercano, per quanto è possibile, di dare un sostegno materiale e morale a tante persone in difficoltà, non solo singoli senza lavoro e fissa dimora, ma anche intere famiglie, che rischiano di

non arrivare alla fine del mese.

L'unione fa la forza e dà i suoi frutti, in particolare, quando si vuole aiutare il prossimo: le associazioni Himera e Terra Nostra, il centro di volontariato Cammino d'Amore e la cooperativa sociale San Carlo Borromeo non ci hanno pensato due volte a fare rete.

Ideando insieme il progetto «Circolo virtuoso», hanno risposto al bando sperimentale di **Fondazione con il Sud** «Benvenuti a casa! - Iniziativa di *social housing*», che mira a diminuire il disagio abitativo nelle regioni meridionali, attraverso alloggi temporanei e percorsi condivisi di formazione, che incoraggino il reinserimento sociale ed economico, in una logica di comunità e mutuo aiuto. L'iniziativa è finalizzata a dare un supporto concreto a migranti, giovani in uscita da comunità terapeutiche o da comunità residenziali, nuclei familiari disagiati, ex detenuti, ex tossicodipendenti, pazienti psichiatrici, padri separati in difficoltà economica e donne sole o vittime di violenza.

Dieci i progetti scelti da **Fondazione con il Sud**, tra le cinquanta proposte presentate da reti, composte da organizzazioni del terzo set-

tore e istituzioni locali. «Circolo virtuoso» è risultato essere tra i tre selezionati in Sicilia, oltre a due in Calabria, due rispettivamente in Campania e Puglia, uno in Basilicata.

«Il progetto, che nasce da una collaborazione tra diverse realtà del territorio, impegnate nel sociale, è rivolto a quanti non hanno una casa dove vivere - spiega nel dettaglio Massimo La Parla, presidente dell'associazione Himera - Ognuno di noi ha messo al servizio degli altri le proprie esperienze e progettualità, per instaurare, da qui appunto il nome del progetto, un circolo virtuoso. L'idea - aggiunge - è quella di sviluppare un percorso, che partendo dall'assegnazione di un alloggio temporaneo, porti i senzatetto al raggiungimento di una propria autonomia».

Il progetto Circolo virtuoso, a cui **Fondazione con il Sud** ha destinato la somma di 410 mila euro, prenderà avvio nei primi mesi del prossimo anno ed è destinato ad accogliere contemporaneamente fino a 20 persone e cinque famiglie. Nello specifico, i senzatetto, che verranno individuati all'interno dei centri diurni cittadini, saranno ospitati, per un periodo che va dai dodici ai diciotto mesi, nella cooperativa San

Carlo Borromeo, in via Olio di Lino, caratterizzata da una serie di casette indipendenti, immerse nel verde.

All'interno del complesso, i beneficiari del progetto, sperimenteranno forme di co-housing e di aiuto reciproco, saranno coinvolti nella gestione ordinaria degli alloggi concessi e svolgeranno attività di cucina, di dog sitting, di coltivazione e raccolta nella serra e nell'orto, di cui la struttura è dotata.

«Saranno chiamati a sviluppare processi di supporto reciproco, an-

che in un'ottica di sostenibilità dell'intervento, al fine di favorire il loro inserimento lavorativo - puntualizza Mariateresa Distefano, progettista del Circolo virtuoso -. Oltre all'assegnazione di una casa indipendente e temporanea, verranno quindi programmate attività all'interno di spazi condivisi, che avranno certamente un ruolo determinante: attraverso queste, infatti, gli ospiti avranno modo di capire le proprie predisposizioni, ritrovare la fiducia in se stessi e nel prossimo, e così la volontà di inserirsi all'interno della società e nel

mondo lavorativo. Alla fine dei mesi previsti - aggiunge - le persone non verranno lasciate sole, ma saranno accompagnate e supportate nella ricerca di una casa stabile, secondo la soluzione abitativa del cohousing. Verranno individuati gruppi di soggetti affini, sulla base delle attività e delle dinamiche sviluppate dal progetto. Con Circolo virtuoso, quindi, si vuole contrastare il disagio abitativo, ridurre costi e complessità del vivere quotidiano, incoraggiando alla socialità, all'aiuto reciproco e alla cooperazione».

(\*LISA\*)

**Un tetto e un futuro  
Il social housing  
oltre alle sistemazioni  
temporanee prevede  
l'inserimento lavorativo**



**Circolo virtuoso.** Una delle casette di via Olio di Lino, il progetto è finanziato dalla [Fondazione con il Sud](#) per 410 mila euro FOTO LISA



### **Campagna d'aiuto**

Sopra, la serra agricola realizzata all'interno del complesso della cooperativa San Carlo Borromeo. Accanto, il giardino coltivato. Per i partecipanti al progetto Circolo virtuoso, oltre all'ospitalità, sono previste anche attività lavorative all'interno della struttura.

